



Codice 18b

Gigi e la sua mitica classe

Gigi era un bambino che non aveva nessun rispetto per la natura e l'ambiente.

Quando andava a fare una passeggiata con gli amici nel parco, buttava lattine, carta, fazzoletti sporchi e tante altre cose per terra, invece di gettarle negli appositi contenitori.

Se andava a fare un pic nic con i suoi genitori, ne approfittava per sporcare e imbrattare in giro; percorrendo la strada per andare a scuola, dopo aver bevuto il succo di frutta, si divertiva a prendere a calci la lattina, correndo a zig zag sul marciapiedi tra la gente, che lo osservava infastidita.

Una notte tutti gli oggetti da lui abbandonati decisero di fargli una bella sorpresa; trasportati da uccellini, fogli di carta accartocciati, lattine abbandonate, cingomme spiaccicate, bottiglie vuote... si presentarono alla finestra della sua cameretta e iniziarono a danzare e a chiamarlo con insistenza a gran voce.

Gigi incuriosito si affacciò e la lattina che l'uccellino aveva posato sul davanzale, iniziò a parlare:

– Perché sei così cattivo con l'ambiente? Guarda che se tu ricicli, noi inquiniamo meno!

Gigi rispose stizzito:

Non sono mica un fiore o uno scoiattolo, perché dovrei preoccuparmi se i parchi diventano delle discariche?

La lattina riprese:

– L'inquinamento causa danni alle persone, agli animali e a tutto ciò che appartiene alla natura. La natura è buona con gli uomini, ma questi le devono portare rispetto, non devono fare azioni che la danneggiano, perché potrebbe stancarsi e ribellarsi ai danni che le procurano.

Gigi, seccato, chiuse la finestra e andò a dormire, sognò che era diventato piccolissimo come un fiorellino ed era circondato da rifiuti di tutti i generi tra cui anche la lattina calciata il giorno prima, che ad un tratto si trasformò in un mostro fiammeggiante e gli ordinò di fare la raccolta differenziata, separando sempre vetro e lattine, plastica, carta, rifiuti organici...

Gigi si svegliò di soprassalto e turbato da quel sogno decise di fare il bravo bambino: avrebbe buttato le lattine nei cassonetti, che trovava lungo la strada per la scuola e non avrebbe più sporcato il parco dove andava a giocare con i suoi amici.

La mattina seguente Gigi raccontò a scuola il suo sogno e le maestre Mariliana e Lilianella proposero alla classe di andare una volta al mese a ripulire insieme il grande giardino della scuola dalle cartacce e dai rifiuti abbandonati.

I bambini accettarono con entusiasmo e scrissero al Sindaco della città una lettera per chiedere che in giardino venissero messi dei cestini per la raccolta differenziata e piantati cespugli fioriti.

Alla maestra Lilianella venne allora un'altra idea fantastica: destinare una parte del giardino ad orto biologico.

La classe di Gigi era frequentata da bambini provenienti da paesi diversi: Italia, Albania, India, Colombia, Afganistan. Così nell'orto decisero di piantare semi di frutta e verdura dei loro paesi d'origine, per vedere se riuscivano a far crescere la loro frutta e verdura nella nostra terra.

Prepararono con cura il terreno, seminarono...tutti i giorni controllavano l'orto, togliendo le erbacce e innaffiando le giovani piantine; dopo alcuni mesi l'orto era davvero stupendo!

Decisero che con i frutti e le verdure raccolti nel loro orto, con l'aiuto delle mamme, avrebbero preparato un mega pranzo, davvero speciale, utilizzando a modo loro gli ingredienti di tutto il mondo.

Tutti i bambini della scuola avrebbero gustato i cibi da loro preparati; quando il giorno stabilito arrivò, fu una festa di colori e di sapori!

Con le verdure rimaste nell'orto allestirono un mercatino nella piazza principale della loro città con tante bancarelle variopinte, così da far assaggiare a tutti la frutta e la verdura gustose e genuine, che essi avevano coltivato, senza concimi chimici e pesticidi, innaffiandole con tanto buon umore. Ora a scuola si stava proprio bene!

Il giardino era così accogliente che spesso in primavera la maestra Mariliana ed i suoi alunni uscivano a lavorare all'aperto; si sedevano sotto l'ombra del grande pino, a volte un bambino leggeva una storia del suo paese d'origine, o scriveva ricordi di una parte della sua infanzia trascorsa in quel lontano paese, dove aveva trascorso momenti felici o momenti dolorosi.

Marzia, un giorno raccontò ai compagni la paura, che aveva provato nella sua città natale, in Afghanistan, distrutta dalla guerra:

“Vivere in un paese di guerra, in cui tutto in ogni minuto della vita può sparire per una bomba, non è mai stato facile, manco per un bambino appena nato.

C'erano momenti in cui il sole e la luna avevano paura di uscire ed entrare nel cielo per far vedere che il giorno era iniziato o finito; le bombe volavano nell'aria della nostra città.

I bambini senza sorriso, i genitori senza speranza, le scuole chiuse, gli ospedali pieni di feriti e tante altre cose: avevo più paura che mai.

A mio padre venivano delle idee strane nella mente.

Per fortuna una di queste idee era meravigliosa: andarsene via dal Paese.

A pensarlo era facile, ma a farlo, non lo era affatto. Per venire in un Paese dove si poteva stare meglio c'è voluto tantissimo, ma ne valeva la pena.”

Zendeghi Kardan dar keshvari ke jang
hast, vaqti har daqiqeye zendeghi
mishe az bein beri bekhatere BOMB.
Assan nist va nabude hatta baraye
yek bacheye taze bedonya amade.

Hatta vaqtahayi Dud ke khorshid va Mah
nam mitarsidan va nemiumadan birun
baraye shoroe ruz va tamum shodanesh.

Bachehaye bedun labkhand, Pedar va
madarahayi bedun omid, Madresehaye
daste, bimarasthanhaye per az mariz
va zakhmi, tarse man bishtar az hamishe
shode bud. Pedaram fekrhaye kheily
ziyadi dasht.

Shokr az khoda yeki az fekrhash kheily
khob bud, birun raftan az AFGHANISTAN.
Fekr kardanesh assan bud ama anjam
dadanesh kheily sakt.

Raftan be ye keshvar ke mishe behtar
zendeghi Koni, kheily vaqt khist
amma vaqean arzesheh ro dare.

Un'altra volta Mariola pensando al suo paese in Albania aveva composto questi versi:
e trovo la pace.

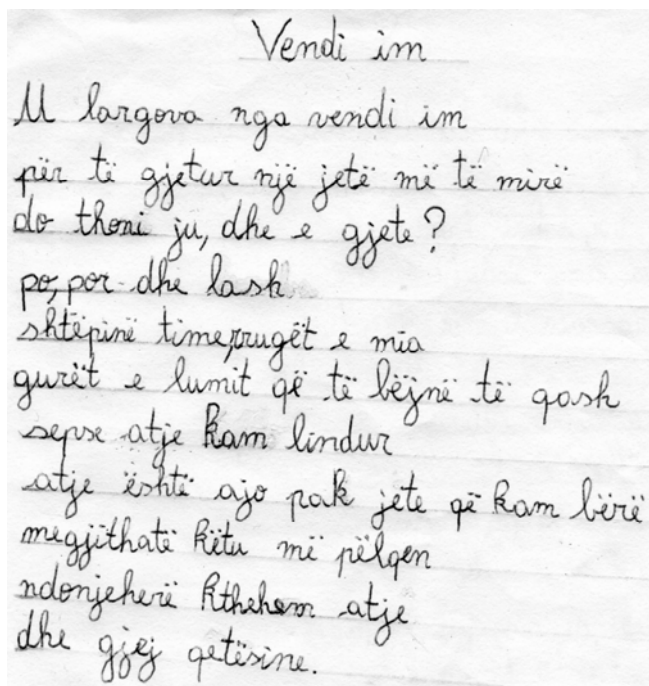
IL MIO PAESE

*Mi sono allontanata dal mio paese
per trovare una vita migliore,
direte voi, l'hai trovata?*

*Sì, ma ho lasciato anche la mia
casa,
le mie strade,
anche i sassi dei fiumi che ti fanno
piangere
perché è lì che sono nata,
è lì quella poca vita
che mi sono fatta.*

Comunque sia, qui mi piace.

Ogni tanto torno là



Vendi im
M largova nga vendi im
pa ti gjetur një jetë më të mirë
do themi ju, dhe e gjetë?
pe, por dhe laskë
shtëpinë time, prugët e mia
qurit e lumit që të bëjnë të qashk
sepse atje kam lindur
atje është ajo pak jetë që kam bërë
megjithatë Rita më pëlqen
ndonjëherë kthehem atje
dhe gjëj qetësinë.

Steven raccontava ai compagni di sé:

LA MIA PARTENZA

Un giorno sono partito dalla Colombia per l'Italia; io ero molto piccolo.

Mi sono fatto tanti amici del cuore.

Dalle mie maestre ho imparato a scrivere, a leggere e molte altre cose.

Io e la mia famiglia ci siamo abituati a vivere in Ancona: è una città molto bella, dove si può vivere bene con parenti ed amici.

MI SALIDA

Un día he partido de Colombia para Italia; yo fui muy pequeño.

Me he hecho muchos amigos del corazón.

Mi das a maestras he aprendido a escribir, a leer y muchas otras cosas.

Yo y mi familia nos hemos acostumbrado a vivir en Ancona: es una ciudad muy bonita, dónde se puede vivir bien con parientes y amigos.

Deyvi esprimeva il desiderio di tornare un giorno nel suo paese, l'Albania, lasciato due anni prima:

IL MIO PAESE

*Ho lasciato il mio paese
con amici, cugini e parenti.*

*Ma qui ho trovato gli amici,
le maestre e i cugini.*

*La cosa più importante
è che sono felice.*

*So bene che in Albania ci tornerò
e i miei compagni saluterò.*

Këndi un
 Lash vendim tim me
 miq e të afërm e Ruzhëriq.
 Po këtu gjeta miq, mesure dhe Ruzhëriq.
 Po gjëja me e shtrëjt
 është se jam i gëruar,
 Por e di mir një ditë
 do të rikthem në Shqipëri
 dhe shokët do të përshëndet

I bambini avevano imparato a collaborare e si aiutavano tra loro, sia lavorando nell'orto e in giardino, che in classe.

Avevano scoperto un bene prezioso: l'amicizia!

E Rhythm, una bambina di origine indiana, aveva dedicato ai compagni una poesia:

L'AMICIZIA

*Un'amicizia può nascere
tra bambini di paesi diversi.*

*Non importa se
la pelle è bianca, gialla o nera,
è importante che ci sia
un'amicizia sincera.*

L'amicizia è la cosa più bella che c'è.

*Se tutti i bambini diventano amici
possiamo formare un cuore grande
ed essere tutti felici.*

ਏਮਤੀ
 ਇਕ ਏਮਤੀ ਦਾ ਜਨਮ
 ਸੱਲਗਾ-ਸੱਲਗਾ ਏਮ ਏ ਬੱਚਿਆਂ ਨਾਲ ਜੋ ਮਰਦਾ ਹੈ।
 ਜਗੁਗੀ ਨਹੀਂ ਹੈ ਰਿ ਗੁਗਾ
 ਜਿੱਟਾ, ਪੀਲਾ ਜਾਂ ਰਾਨਾ ਜੋਏ।
 ਜਗੁਗੀ ਹੈ ਮੇ
 ਏਮਤੀ ਮੱਚੀ ਜੋਏ।
 ਏਮਤੀ ਮਰੁ ਜੋ
 ਸੁੱਝੀ ਜੀਜ ਹੈ।
 ਜੇ ਮਾਏ ਬੱਚੇ
 ਏਮਤ ਬਨ ਜਾਏਗੇ
 ਫੇਰ ਸੁਖੀ ਇਕ ਏਕਾ ਇਨ ਬਨਾ ਮਰਦੇ ਹੈ
 ਹੈ ਸੁਖੀ ਮਾਏ ਖੁਸ਼ ਜੋਏਗੇ।

Ormai tutti i compagni di Gigi parlavano abbastanza bene l'italiano e con la maestra Mariliana stavano imparando una nuova lingua: l'**esperanto**, la lingua internazionale della pace. In un giorno non troppo lontano questa lingua potrà forse unire tutti i popoli della terra, di questa nostra grande casa comune di cui ciascuno deve prendersi cura, come stanno facendo nel loro piccolo, Gigi e i suoi compagni.